

Bankitalia: cresciuti del 700% gli esposti sul Superbonus

► I tanti cambiamenti delle regole fanno schizzare i reclami presentati all'Arbitro bancario finanziario

► Le lamentele più frequenti verso gli istituti: tempi lunghi delle pratiche e pagamenti ritardati

IL CASO

ROMA Plooggia di ricorsi all'Arbitro bancario finanziario per il Superbonus. I molti cambiamenti normativi apportati nel corso degli ultimi anni al meccanismo di incentivo edilizio ha fatto schizzare gli esposti di imprese, condomini e consumatori presso Bankitalia. Chi si rivolge all'Abf lamenta i tempi lunghi delle pratiche di cessione del credito o i ritardi nel pagamento.

L'INCREMENTO

Secondo quanto emerge dalla relazione annuale presentata in concomitanza con quella dell'Abf, lo scorso anno sono arrivati all'istituto centrale 173

esposti mentre nel solo primo trimestre sono stati 51. Rispetto al 2021 (quando comunque i numeri erano bassi) l'incremento è stato del 700%. In poco più della metà dei casi, a seguito della presentazione dell'esposto, l'operazione ha proseguito il suo iter. Occorre ricordare che, con la legge di Bilancio, il governo ha operato una stretta sul Superbonus introdotto nel 2020 dal governo Conte II e costato, secondo le stime, oltre 100 miliardi di euro alle casse dello Stato. Tuttavia, anche se sensibilmente ridimensionati per esigenze di bilancio pubblico, gli incentivi non mancheranno anche nei prossimi anni. Nel 2023 il Superbonus è stato rimodulato sulla base di un sistema di decalage che ha fatto

scendere dal 110 al 90% il credito. A febbraio è stato bloccato lo sconto in fattura per i lavori asseverati e attualmente è possibile procedere solo sul fronte della dichiarazione dei redditi annuali come deduzione fiscale. Fino al 30 settembre sarà, temporaneamente, in vigore il 110% su villette e unifamiliari, mentre dal 2024, per tutti, il Superbonus, sempre nella forma della deduzione in dichiarazione dei redditi, passerà al 70%. E dunque cesserà, per la prima volta dal 2020, di essere il bonus più generoso dal punto di vista fiscale.

IL PRESIDIO

Da alcuni giorni un presidio permanente, di fronte al mini-

stero dell'Economia, chiede una soluzione del blocco della cessione dei crediti. Si tratta dei cosiddetti "esodati del Superbonus" che non hanno potuto presentare domanda nel 2022 a banche e Poste poiché, da circa un anno, non vengono più accettate nuove domande di cessione. Le pratiche per la cessione richiedono alcuni mesi per essere istruite e la scadenza per cedere i crediti del 2022 è il 30 novembre 2023. Senza cessione si perdono le 4 annualità, le spese potranno solo essere portate in detrazione su 10 annualità a partire dal 2024, con un anno di ritardo, ma in questo caso molti rischiano di non avere la liquidità per proseguire i lavori.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Superbonus 110% per i lavori edilizi è stato introdotto nel 2020 dal secondo governo Conte. Secondo alcune stime, la misura è costata alle casse dello Stato oltre cento miliardi di euro.

DALL'INIZIO DI QUEST'ANNO L'AGEVOLAZIONE È STATA RIMODULATA: IL BENEFICIO SCENDE AL 90%

CONTINUANO LE PROTESTE DI CHI NON RIESCE PIÙ A PRESENTARE LA DOMANDA DI CESSIONE DEI CREDITI

